

# Costa cancella quattro dipartimenti a Genova

L'annuncio della compagnia ai sindacati, 160 lavoratori a rischio. Gli uffici trasferiti nella sede di Amburgo

SIMONE GALLOTTI

**GENOVA.** Cancellati, anche se nell'incontro di ieri con i sindacati, i vertici di Costa Crociere hanno parlato di trasferimenti. Ma per gli uffici di Genova della compagnia si tratta di un pezzo importante che non ci sarà più, una volta completato il piano di ristrutturazione.

La compagnia ha comunicato la volontà di spostare quattro dipartimenti da Genova ad Amburgo, dove confluiranno uffici di Costa e di Aida, il brand tedesco del gruppo Americano Carnival ugualmente interessato dal piano di ristrutturazione.

In Germania andranno quindi quattro dipartimenti: Marine operation, Medical department, Hotel maintenance e Procurement tecnico (gli acquisti, escluso il food & beverage). In questi reparti lavorano oggi nella sede genovese 161 dipendenti, ma non è ancora chiaro quanti saranno interessati dal trasferimento. L'intenzione di Costa Crociere è di creare un unico centro europeo per coordinare le operazio-

ne che attualmente sia Aida che Costa svolgono in autonomia. L'ufficio che radunerà tutte queste funzioni si chiamerà Carnival Maritime e non è ancora chiaro a quanti dipendenti di Aida Cruise toccherà la stessa sorte dei colleghi italiani di Costa, quanti lavoratori tedeschi cioè, si dovranno trasferire da Rostock, sede della compagnia tedesca, ad Amburgo.



Michael Thamm

**NON SOLO  
TRASFERIMENTI**  
**Molti dipendenti  
saranno trasferiti  
in Germania, altri  
ricollocati nella  
sede italiana**

Thamm ci sarà un'assemblea generale con sindacati e dipendenti, ma è solo il primo passo di un percorso che anche in Costa valutano come lungo e laborioso. Costa è probabile che intenda arrivare ad almeno un centina-

io di trasferimenti, evitando lo scontro con i sindacati e assicurando che la sede rimarrà a Genova e che sulle navi continuerà a sventolare il tricolore. Ma il clima è molto teso: «Questo è un chiaro e pesante ridimensionamento della sede genovese - spiega Giacomo Santoro segretario generale della Filt Cgil - Siamo molto preoccupati, ma sia ben chiaro che non accetteremo esuberi». «Siamo davanti

a tre possibilità - sostiene Mauro Scognamiglio della Cisl - trasferimento, ricollocamenti o esuberi. È certo che Genova perde quattro dipartimenti. Noi vogliamo far cambiare orientamento all'azienda non possiamo permettere che Genova perda parte di una azienda importante e le sue professionalità». Sul piatto quindi si tratterà sulle condizioni dei trasferimenti, ma anche sulle tutele per

chi non accetterà la nuova sede di Amburgo. I sindacati sono «pronti a tutte le iniziative necessarie» e si appellano alle istituzioni. Dalla compagnia ieri nessuna comunicazione, in attesa delle parole di Thamm di oggi. Un discorso che rischia di andare in direzione contraria rispetto alle dichiarazioni rilasciate appena due anni fa, in una intervista rilasciata al *Secolo XIX*, dal numero uno di Costa,

appena arrivato a Genova dopo una lunga carriera in Aida: «Genova è casa nostra - annunciava - e presto assumeremo 200 persone negli uffici e 600 a bordo delle navi». Programma rispettato, ma la "casa" ora rischia di perdere un bel po' di inquilini.

«Sono preoccupato quando si perdono posti di lavoro, ma ora inizia la trattativa e faremo, come Regione quello abbiamo fatto già per le altre crisi aziendali che abbiamo affrontato, come Fincantieri ad esempio». Claudio Burlando ieri sera provava ad abbozzare un piano per risolvere la crisi: «Con Costa c'è anche un rapporto storico personale. Se penso agli anni '90 quando grazie al doppio registro riuscimmo a tenere qui la compagnia. E anche più recentemente con la vicenda che ha portato al trasferimento della Concordia a Genova, con il coordinamento tra enti e azienda per risolvere una questione complicata. Chiamerò certamente Thamm, ma intendo sentire anche Micky Arison» figura chiave di Carnival, figlio del fondatore e sino a poco tempo al vertice del gruppo americano. Lavorare quindi sui numeri e sul principio dell'operazione, sostiene Burlando. «È anche vero che il nostro Paese negli ultimi 15 anni ha perso attrattività: tra Germania e Italia, Costa dice una cosa chiara per scegliere il proprio centro europeo e cioè che preferisce la Germania: c'è un peso diverso» che ora Burlando e i sindacati, proveranno a rovesciare.